

Bimbo morto Meningite? Lo stabilirà l'autopsia

BERGAMO. Il dramma si è consumato in poche ore notturne, in una altalena di diagnosi rassicuranti e di improvvisi allarmi. E nel passaggio da un ospedale all'altro (ben tre nosocomi diversi) con l'ansia e la paura di un incombente, quanto rifiutata dalla ragione, tragedia, il piccolo Roberto, sedici mesi appena, è morto la settimana scorsa in un reparto di rianimazione degli Ospedali Uniti di Bergamo. Le cause della morte saranno stabilite dall'autopsia, che verrà effettuata a Pavia. In particolare l'esame autopsico dovrà chiarire se il piccolo Roberto è morto a causa di una meningite fulminante non diagnosticata dai medici che lo hanno per primi visitato. I genitori del piccolo, Elisa e Romeo Mappelli, hanno infatti affidato all'esteso esame autopsico la possibilità di chiedere l'intervento della magistratura qualora risultassero palesi carenze nell'assistenza prestata al figlio. La vicenda, non unica purtroppo nella sua casistica, inizia a Premolo, un comune pedemontano della Val Seriana con un migliaio di abitanti, distante trenta chilometri dal capoluogo orobico, dove abitano i coniugi Mappelli. Ed è nella notte tra lunedì e martedì scorsi, che il bimbo viene colpito da una febbre molto alta. I genitori preoccupati dall'inefficienza del primo rimedio di routine lo portano al pronto soccorso dell'ospedale di Clusone. Qui, secondo la versione di Elisa e Romeo Mappelli, il medico di servizio li avrebbe rassicurati, dimettendo immediatamente il bimbo affetto da una semplice influenza. Insoddisfatti ed inquieti i genitori di Roberto si rivolgono al loro pediatra di fiducia, ma non rintracciandolo in casa, decidono di recarsi in piena notte all'ospedale di Alzano Lombardo, un comune della provincia bergamasca, dove Roberto veniva ricoverato nel reparto pediatrico. Al bimbo veniva praticata dal pediatra di turno un'iniezione. Poco dopo, un'improvvisa eruzione cutanea, alcune macchie blu sul corpo di Roberto, provocava la decisione di trasportare urgentemente il bimbo all'ospedale di Bergamo, dove Roberto spirava nelle prime ore del mattino.

Questa mattina dal magistrato il redattore del «Giornale»

«Oggi saprò qual è l'accusa»

Paolo Liguori, il redattore del «Giornale», raggiunto da una comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva e banda armata, sarà ascoltato oggi a Roma dal sostituto procuratore De Fichy. Il nome di Liguori, ex militante di Lotta continua, potrebbe essere emerso nel corso dell'inchiesta sul caso «Calabresi-Sofri-Marino». Secondo altre voci gli verrebbero attribuiti rapporti con le Br tra l'85 e l'86.

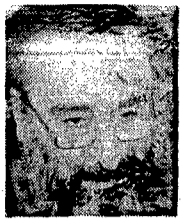
MARCO BRANDO

«Quando uno si siede a tavolino e pensa che può anche essere l'ultima volta che scrive in assoluta libertà di ciò che ha visto e moltiplica difficile fare una cronaca "normale" di ciò che sta avvenendo nelle istituzioni». È l'attacco di un articolo firmato Paolo Liguori, il redattore del «Giornale» raggiunto l'altro giorno nella sua abitazione romana, perquisita dai carabinieri, da una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizzano i reati di associazione sovversiva e banda armata. Quel pezzo, che Liguori firmò su «Lotta continua» il 14 gennaio 1981 (l'ultimo giorno in cui il quotidiano uscì in edicola), potrebbe averlo scritto in questi giorni: allora l'articolo era dedicato al governo Forlani in occasione del caso «Urso-Br», oggi potrebbe esserlo a De Mita. Il giornalista sarebbe finito nel mirino della

magistratura romana in seguito alle rivelazioni di un pentito. Ma non sono mancati riferimenti più o meno espliciti tra questi quello dello stesso Montanelli - all'ipotesi che l'indagine sia legata alla feroce polemica che ha opposto sul caso Ippolito il presidente del Consiglio e i giornali. Un'intimidazione insomma, tanto più che proprio Liguori ha firmato una serie di servizi e inchieste sulla gestione «allegra» dei fondi del terremoto. Intanto si moltiplicano le voci sul percorso seguito dagli inquirenti per attribuirgli quei reati. Le vicende a cui questi si riferiscono non sono per ora note e forse se ne saprà di più oggi, quando Liguori sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Fichy. Il passato di Liguori nelle file della sinistra extraparlamentare non è comune

che risalga all'inizio degli anni Settanta. Alcune di queste potrebbero riguardare il giornalista. Di certo il nome di Liguori non c'entra con il delitto Calabresi, anche perché in questo caso la comunicazione giudiziaria gli sarebbe giunta da Milano (invece l'ha firmata il sostituto procuratore romano De Fichy, noto per la sua correttezza e di cui è difficile pensare che sia stato strumentalizzato a fini di ritorsioni politiche). Inoltre i reati contestati non sono mai stati attribuiti a Sofri, Bompressi e Pietrostefani. È comunque noto che lo stesso pentito Leonardo Marino ha parlato di tracce compiute da un ipotetico braccio illegale di Lc. Secondo altre indiscrezioni il giornalista potrebbe avere avuto contatti con le Br tra il 1985 e il 1986. Numerose le prese di posizione a proposito dell'indagine. Peppino Calderisi, presidente del Gruppo federalista europeo alla Camera, esprime «piena fiducia nel magistrato», ma mostra preoccupazione «per la coincidenza molto singolare» con il caso Ippolito. Ombretta Fumagalli Cerulli, già componente del Csm e parlamentare dc, dice che «la coincidenza non giova all'immagine della magistratura e per giunta dardeggia sia la Democrazia cristiana che il segretario della Federazione della stampa Giuliana del Bufalo critica un metodo che negli anni dell'emergenza ha imperato e che oggi non trova giustificazione alcuna». «Non possiamo escludere - continua - che ancora una volta la vera colpa del giornalista sia quella di fare il suo mestiere». Solidarietà a Liguori anche da Dp, Pli e dal cdr del suo quotidiano.

Sica incontra il sindaco di Catania



L'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica (nella foto), e il sindaco di Catania, Enzo Bianco, hanno discusso ieri sui problemi dell'ordine pubblico e della criminalità nella città etnea. Il sindaco Bianco ha reso noto di aver ribadito che il comune di Catania, nell'ambito delle proprie competenze, intende combattere soprattutto l'emarginazione e l'espandersi delle devianze minorili. Entro fine mese, il Consiglio comunale di Catania discuterà dell'ordine pubblico anche sulla base della programmazione di grandi opere pubbliche. Sica ha assicurato che presenzierà alla riunione.

Diciannovenne ubriaco tenta di uccidere madre e sorella

Uno studente universitario di Montalto Uffugo (Cosenza), Emilio Cesareo, di 19 anni, ha tentato di uccidere ieri mattina la madre Giuseppa Barilla di 48 anni e la sorella Clara di 13, sparando loro contro diversi colpi di una pistola calibro 6.35. Le due donne sono rimaste ferite e sono state ricoverate nell'ospedale dell'«Annunziata» di Cosenza. Per Giuseppa Barilla, colpita da quattro proiettili, di cui tre all'addome, la prognosi non è stata ancora sciolta. Se la caverà invece in sette giorni la figlia Clara. Emilio Cesareo pare avesse bevuto quasi una bottiglia di whiskey prima di sparare contro i suoi congiunti. Dopo il gesto ha tentato il suicidio, ma è stato dissuaso dal padre.

Rapinati a Milano dopo «notte particolare»

Attratti dalla promessa di una «notte particolare» due giovani di Sesto San Giovanni, Vincenzo (22 anni) e Carlo (24 anni), hanno seguito sabato notte nella sua abitazione una giovane signora conosciuta poco prima nel centro di Milano. Ma, dopo essersi rifiutati di proseguire il rapporto sessuale alla presenza del marito, sono stati rapinati degli orologi, di anelli e dell'autoradio dalla coppia. Protagonista, non nuova a episodi del genere, la coppia formata da Anria Quagli (29 anni) e da Ulisse De Grandis (35 anni), entrambi con precedenti penali. I due sono stati arrestati dalla polizia su segnalazione dei vicini di casa, allarmati dalle urla che provenivano dall'appartamento dei coniugi.

Auto in fiamme a Bologna Oltre 50 bruciate in poco tempo

Due «Dyane», una «500 giardinetta» e una «850» sono state incendiate, l'altra sera, nella periferia del capoluogo emiliano. Una «Uno» è stata danneggiata dalle fiamme delle vetture incendiate. In poche settimane oltre 50 auto, generalmente di vecchia fabbricazione, sono state bruciate da ignoti piromani. In alcuni casi un apomimo telefonista ha rivendicato gli «attentati» sigillandoli con la fantomatica etichetta delle «bruciate pirogene antidemocratiche». La polizia ritiene che possa trattarsi di un isolato piromane.

Catturato a Cagliari narcotrafficante ricercato

Lo hanno scovato sulle montagne di Carbonia, città mineraria in provincia di Cagliari, dove da oltre un anno si nascondeva, protetto da 2 pastori che lo ospitavano nel loro ovile. Antonello Maleddu, 35 anni, già colpito da due mandati di cattura dell'ufficio istruttoria di Milano, è accusato di associazione per delinquere per il traffico internazionale di stupefacenti. Con lui è stato arrestato anche il pastore Bastiano Todde, 35 anni, proprietario dell'ovile dove era nascosto il latitante. Il fratello del pastore, Sebastiano, è fuggito, ed è stato denunciato per favoreggiamento.

«Castagnola» contro sede Dc di Rovigo Solo uno scherzo?

Un gran botto, e la vetrata della sezione democristiana di Rovigo è saltata in mille pezzi. Una «bomba carta», meglio conosciuta come «castagnola» e regolarmente in vendita nei negozi autorizzati, è stata ed è scoppiata frantumando i vetri. Solo uno scherzo? Ieri intanto si è aperto il congresso provinciale della Dc, e la polizia sta accertando se l'«attentato» possa essersi in qualche modo collegato.

GIUSEPPE VITTORI

AI LETTORI

Oggi per mancanza di spazio non escono le rubriche «Leggi e contratti» e «Lavoro e previdenza».

A sei anni dalla morte di **LUCIA MOROSINI** gli amici e compagni della Fila-Cgil la ricordano con rimpianto e grande affetto. Roma, 16 gennaio 1989

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI

LIBRI DI BASE
Collana diretta da **Tullio De Mauro**
otto sezioni per ogni campo di interesse

Ieri chiusi i maggiori scali del Nord per le difficili condizioni climatiche Oggi paralisi quasi totale per le agitazioni dei piloti e degli uomini radar

Scioperi e nebbia: proibito volare

Ieri, a causa delle cattive condizioni climatiche, sono stati chiusi i maggiori scali del Nord ad eccezione di quello di Genova. E oggi il black-out sarà pressoché totale. Oltre ai piloti scioperano gli uomini radar dalle 7 alle 21: chiusi gli aeroporti del centro-Sud. Nebbia permettendo, funzioneranno solo quelli del Nord. Domani altro sciopero dei piloti dalle 7,30 alle 9,30.

PAOLA SACCHI

ROMA. Aeroporti sempre più impraticabili per scioperi e nebbia. Oggi poi il black-out sarà pressoché totale. Allo sciopero di due ore dei piloti (dalle 6,30 alle 8,30) si aggiunge l'agitazione proclamata dai controllori di volo della lega autonoma Licta dalle 7 alle 21. L'Alitalia e l'Al hanno annunciato che funzioneranno soltanto gli aeroporti del Nord a partire dalle 8,30. Ma il rischio è che anche questi restino bloccati a causa delle difficili condizioni climatiche che ieri hanno provocato la chiusura dei maggiori scali del Nord ad eccezione di quello di Genova. Per il resto, verranno cancellati tutti i voli nazionali e internazionali da e per il Centro-Sud. Funzioneranno soltanto i collegamenti con le isole. Ma le difficoltà del trasporto aereo sono destinate a proseguire e ad aggravarsi nei prossimi giorni. Quella che si apre oggi sarà una settimana campale. Proseguiranno, infatti, fino al 20 gli scioperi di due ore al giorno dei piloti (domani verranno soppressi, dalle 7,30 alle 9,30, 59 voli di cui pubblichiamo a fianco l'elenco) e giovedì 19 e il 23 gennaio nuovi blocchi dei controllori di volo della Licta. Scatterà questa volta la precettazione? Il ministro dei

Trasporti, Santuz, l'altra sera ha sottolineato la gravità della situazione: è stato fatto il possibile per evitare questi scioperi proclamati contro un contratto da tempo siglato. Gli uomini radar della Licta insistono sulla necessità di maggiori riconoscimenti professionali e di un miglioramento delle strutture dell'assistenza al volo vecchie e inadeguate. Ma la sensazione che si ha è che la Licta sia anche e soprattutto alla ricerca del riconoscimento del proprio status sindacale. L'organizzazione, che raccoglie qualche centinaio di iscritti soprattutto nella torre di controllo di Ciampino, recentemente ha aderito alla Confederazione. Se per i controllori di volo il contratto è stato già siglato e successivi accordi integrativi sono stati raggiunti, i piloti da oltre un anno ancora attendono la soluzione della loro vertenza. Dal 25 gennaio al 3 febbraio la loro battaglia è destinata ad inasprirsi: l'Appi, una delle due associazioni professionali della categoria, ha proclamato in questo arco di tempo scioperi giornalieri di 24 ore. Privi di contratto da circa sedici mesi sono anche gli assistenti di

voli. La trattativa tra Alitalia e sindacati riprenderà mercoledì 18. La Filt Cgil chiede una rapida chiusura anche di questa vertenza altrimenti il rischio è che la situazione diventi assolutamente ingovernabile. I sindacati da tempo hanno richiamato l'Alitalia a non trascinare all'infinito i contratti dei propri dipendenti e ad accorparli in un unico arco di tempo per evitare lunghe stagioni di conflitto. Richiesta finora caduta nel vuoto. Intanto, il coordinamento degli assistenti di volo ha già annunciato uno sciopero di 24 ore dalle 6 del 24 gennaio.



Passaggeri all'imbarco per Milano bloccati e Fiumicino dallo sciopero dei piloti e dalla nebbia

Montecitorio La dottoressa Non ho fatto rivelazioni

ROMA. Non avrà fatto certo bene né al fegato né al cuore dei deputati, aver letto sul settimanale «Oggi» i racconti della dottoressa Cristiana Del Melle, medico alla Camera, sulle cartelle cliniche e le malattie di cui soffrono i nostri politici. Ancor meno bene farà ai parlamentari ascoltare la disinvoltata smentita dell'affascinante signora in camicia bianca. Pannella malato di cirrosi epatica? L'Aglietta colica? Cirino Pomicino col by-pass? «Io non ho detto un bel niente - ha affermato categorica la dottoressa Del Melle, depositaria delle cartelle cliniche del Transatlantico e specializzata in endocrinologia, medicina legale, psichiatria e cardiologia -. Mi sono limitata a rispondere a domande che si riferivano genericamente alla mia personale posizione e al mio ruolo di medico alla Camera». Così la Del Melle ha risposto per le rime all'articolo pubblicato da «Corriere della Sera» di ieri, intitolato «Gli onorevoli traditi dalla dottoressa della Camera». L'affascinante signora che, a quanto si dice, punterebbe a diventare il capo della struttura sanitaria di Montecitorio, ha intanto incaricato il suo avvocato di tutelare i suoi interessi. «Non ho fornito assolutamente nessuna informazione sulla salute dei deputati, né sotto forma di intervista né, tantomeno, sotto forma di materiale documentario - si difende la dottoressa Del Melle che, se la vicenda fosse vera, richiederebbe ben più di una semplice ammenda -. E ho incaricato l'avvocato Adolfo Gatti di prendere le opportune iniziative legali nelle competenti sedi giudiziarie».

E per il Nord lista d'attesa sui treni

MILANO. Protetta dall'anticiclone, la nebbia ha continuato per tutta la giornata di ieri a far da padrona sulle strade della Lombardia come del resto dell'Italia settentrionale. Sotto un cielo limpido, un unico grande banco di nebbia ha ridotto la visibilità a meno di cento metri su tutta la pianura lombarda: consistenti i rallentamenti del traffico stradale e autostradale e paralisi pressoché totale del traffico aereo. Alle quindici di ieri pomeriggio, nella fascia oraria dove abitualmente la nebbia tende a diradarsi, il comitamento milanese della Polizia stradale segnalava una visibilità tra i quaranta e i sessanta metri sia in direzione Brescia-Venezia che sulla A1 in direzione Parma-Bologna. Su quest'ultima autostrada nel tratto Arezzo-Valdarno c'è stato un maxi-tappanamento che ha coinvolto trenta auto. Un uomo è morto e sono rimaste ferite di

ciotto persone. Appena migliorata la situazione sulla A4 verso Torino. Quasi completamente paralizzato il sistema del trasporto aereo. Una situazione che si trascina ormai da cinque settimane - con una brevissima tregua all'inizio della settimana scorsa - e che sta creando non pochi problemi ad una lunga serie di attività commerciali e imprenditoriali. L'unico mezzo di collegamento sicuro con il centro e il sud del paese, vale a dire la ferrovia, è stato messo in crisi dall'overdose di domande: alla Stazione centrale di Milano per imbarcarsi sul «Pendolino» (il costosissimo treno diretto per Roma) bisogna iscriversi in lista d'attesa con possibilità di partenza del tutto aleatorie. Nella serata di ieri il servizio meteo dell'Aeronautica milanese ha fatto sapere che non bisogna attendersi significativi miglioramenti della situazione

almeno per i prossimi tre giorni. Il primo aeroporto a chiudere i battenti, ieri mattina, è stato l'intercontinentale della Malpensa: l'ultimo atterraggio è stato consentito alle 8,30. Nel corso della giornata l'unica possibilità di atterraggio è poi rimasta lo scalo di Genova dove sono stati inviati decine di autocomiere per permettere ai viaggiatori milanesi di fare (a notte fonda) ritorno a casa.

L'Arco esce rinnovata dal nono congresso e reinventa la sua diversità

Intervista al riconfermato presidente Rino Serri

Addio alla formula del «tempo libero»

Il nono congresso dell'Arco si è concluso a Perugia con la rielezione a presidente del comunista Rino Serri. Segretario generale (secondo il nuovo statuto) il socialista Mimmo Pinto. Piattaforma politica e statuto sono stati votati unitariamente dalle 13 associazioni aderenti alla confederazione. Una differenziazione si è registrata sugli organi dirigenti. La Uisp ha scelto di entrare solo con due rappresentanti.

DAL NOSTRO INVIATO ANNA MORELLI

PERUGIA. La svolta auspicata e voluta c'è stata e l'Arco uscita dal IX Congresso ora deve guardare avanti. Non più organizzazione del tempo libero, tradizionalmente inteso, ma associazione interessata alla cultura delle differenze, della non violenza, della pace, dell'ambiente. Un passaggio non pacifico e che comporta ancora molto lavoro e

multirazziale. E credo altrettanto fondamentale aver approvato, con lo statuto votato ieri dall'assemblea, la nostra costituzione. Un altro elemento di soddisfazione sta nel fatto che il congresso ha confermato la scelta della piena autonomia delle associazioni confederate.

E per quel che riguarda il mondo esterno? Mi sembra che siamo riusciti a interessare un dialogo e un sistema di alleanze molto esteso. In questi giorni ci siamo confrontati con partiti, sindacati, istituzioni e altre associazioni su temi di notevole rilevanza politica e culturale. Siamo solo agli inizi, ma anche da questo punto di vista il congresso ha offerto una buona indicazione di lavoro.

E tuttavia non sono mancati i problemi e le difficoltà. Soprattutto interni, mi pare. Siamo di fronte ad un processo iniziato due anni fa ad Abano e che certamente non si è concluso. Le associazioni autonome confederate e gli organismi territoriali stanno cambiando. Di qui la difficoltà di esprimere organismi unitari. Occorre superare mentalità, idee e vecchie cristallizzazioni. Credo che da domani tutto sarà più facile perché con il nuovo statuto ora cominciano i congressi territoriali confederati. E il grado di comunicazione e di adesione alla società reale, a livello territoriale, è più immediato e diretto. I contributi saranno più creativi. Insomma i problemi e le difficoltà saranno minori. Rimane tuttavia all'interno dell'Arco una contrapposi-

zione di interessi e aspirazioni. Mi riferisco per esempio al problema cultura e ambiente. Ci sono state polemiche... Assai minori che nel passato, in questo congresso. La crescita in generale di una cultura ambientalista ha contribuito a ridimensionare anche le contrapposizioni. L'attività venatoria non può che collocarsi all'interno del processo naturale di selezione, conservazione e riproduzione della specie. Ho ribadito al congresso che ritengo i referendum uno strumento di intervento parziale e inadeguato. La caccia va riformata con una legge che contempli tutte le possibilità e sia compatibile con i dettami della Costituzione. E come rispondi allo scetticismo della Lega ambientalista sull'impegno dell'Arco per